m_dg.GDAP.01/07/2022.0255242.U

Ministero della Giustizia
Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria
Direzione Generale dei Detenuti e del Trattamento

Ai Signori Provveditori
Loro sedi

E,p.c.

Al Signor Capo del Dipartimento
Sede

Al Signor Vice Capo del Dipartimento
Sede

Ai Signori Direttori Generali
Sede

Oggetto: Presa in carico del disagio e prevenzione del suicidio in ambiente penitenziario.

Tra i temi maggiormente attenzionati da parte di questa Direzione Generale rientrano certamente le condizioni di malessere con il quale ciascun recluso vive la propria detenzione con il rischio di condotte autosoppressive.

Sono state predisposte numerose note sul tema di carattere generale ed altrettante indirizzate ai singoli Provveditorati, proprio per richiedere l'adozione di iniziative utili a prevenire il fenomeno in parola.

Nonostante ciò, dal monitoraggio effettuato da questa Direzione Generale in tema di gesti autolesivi e/o autosoppressivi ad opera della popolazione detenuta, si riscontra un dato che desta allarme in chi scrive.

Risultano 58 suicidi da parte dei reclusi nell'anno 2021 e nei primi sei mesi del corrente anno (al 17 giugno) sono stati compiuti già 29 gesti autosoppressivi da parte dei ristretti.

E' di tutta evidenza, dunque, l'esigenza di adottare efficaci interventi per ovviare a tale situazione, ovvero di individuarne di ulteriori e maggiormente appropriati, anche attraverso il coinvolgimento pressante delle Aziende Sanitarie Locali nella attività di prevenzione del fenomeno suicidario.

È già stata più volte rilevata la necessità che il personale operante nelle sedi penitenziarie sviluppi capacità di intercettare e trattare tempestivamente gli stati di disagio psicologico e di disturbo psichico o qualsiasi altro tipo di fragilità, attivando una modalità di collaborazione funzionale tra le diverse figure professionali presenti (sia operatori sanitari che penitenziari), per l'individuazione precoce del disagio dei ristretti e per la riduzione del rischio di suicidio e di autolesionismo in carcere.

È appena il caso di rilevare che l'avvento della stagione estiva sia uno dei periodi dell'anno in cui insorgono maggiori situazioni di rischio e di disagio per i detenuti e gli internati.

Le SS.LL. avranno cura di sensibilizzare le direzioni affinché nell'arco della giornata sia garantita all'interno degli istituti la presenza di operatori che possano

sostenere i detenuti: funzionari giuridici pedagogici, psicologi, mediatori culturali, volontari.

In questo periodo si rivela ancor più stringente la necessità di ridurre la sofferenza connessa alla detenzione attraverso il coinvolgimento di ciascun soggetto detenuto nelle iniziative trattamentali, tenendo conto delle inclinazioni e delle attitudini di ognuno.

È altresì fondamentale favorire i contatti con la famiglia e con il mondo esterno;

Si ribadisce, ancora una volta, l'invito rivolto alle SS.LL. di svolgere una approfondita revisione dei protocolli già adottati in linea con il Piano Nazionale di prevenzione delle condotte suicidarie e di conformare al citato Piano i contenuti degli accordi regionali e locali che dovranno essere conclusi, ove non ancora provveduto.

IL DIRETTORE GENERALE
Gianfranco De Gesu

Ministero della Giustizia
Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria
Direzione Generale dei Detenuti e del Trattamento

Il Direttore Generale

m_dg.GDAP.22/01/2021.0026329.U

n. di protocollo

Roma, 20 gennaio 2021

Oggetto: Prevenzione dei suicidi

Al Signori Provveditori regionali
Loro sedi

Nell'ambito del più ampio tema della tutela della salute dei detenuti e degli internati l'Amministrazione pone ormai da diverso tempo una particolare attenzione alla prevenzione dei suicidi.

Al tema è stata dedicata la "Direttiva del Ministro in tema di suicidi del 3 maggio 2016 e, successivamente, il 27 luglio 2017, è stato approvato dalla Conferenza Unificata l'Accordo recante "Piano nazionale per la prevenzione delle condotte suicidarie nel sistema penitenziario per adulti".

Il Piano nazionale in argomento ha disegnato un sistema strutturato di relazioni e di azioni tra l'Amministrazione Penitenziaria, le Regioni e le Aziende Sanitarie Locali con l'obiettivo del miglioramento progressivo della capacità istituzionale di individuare precocemente il disagio e della messa in atto di misure di contenimento del rischio, al fine di giungere ad una diminuzione dei comportamenti autolesivi e dei suicidi da parte delle persone soggette ad una misura detentiva.

Questa Amministrazione Penitenziaria, quindi, ha raccomandato ai Provveditori regionali di rivedere i protocolli di prevenzione del suicidio in carcere già redatti con le Regioni, per verificarne la corrispondenza con le linee guida impartite dal Piano Nazionale e di fornire le indicazioni ai livelli locali in modo da consentire la revisione o la redazione dei protocolli locali, laddove ancora non esistenti.

In questo contesto destano quindi particolare allarme i 61 suicidi registrati negli istituti della Repubblica nel corso del 2020.

Il dato, già di per sé preoccupante, desta ancora maggiore allarme ove si consideri che esso evidenzia una inversione di tendenza rispetto al 2019 in cui si erano registrati 53 casi, 8 meno del 2018[1].

[1] Da una analisi svolta presso questa Direzione Generale, e con riferimento ai criteri indicativi contenuti nella circolare 3524/5974 prot. n. 572897/9 del 12/5/2000, si evince che anche nel 2020 la percentuale maggiore dei suicidi ha interessato la popolazione ristretta di nazionalità italiana, è avvenuta in case circondariali, rientra nella fascia di età 18/29 anni e 30/39

Si impone pertanto, a tutti i livelli di responsabilità, la necessità di porre la massima attenzione sulle misure in atto nelle sedi penitenziarie finalizzate alla prevenzione dei suicidi.

Si invitano pertanto le SS.LL. a voler cortesemente verificare che le misure previste dai protocolli locali siano concretamente attuate provvedendo, se del caso, a sollecitare le Direzioni degli istituti dipendenti a porre in essere tutte le attività necessarie al loro aggiornamento.

All'uopo si aggiunge che lo studio di ciascuno dei 61 casi di suicidio occorsi nello scorso anno non consente di indicare che la pandemia in atto possa essere stata causa o concausa dei suicidi verificatisi negli istituti penitenziari.

Nondimeno però appare necessario sottolineare, proprio nella prospettiva del perdurare della crisi in atto, che non possono essere sottovalutate le conseguenze negative della pandemia, sia sotto il profilo economico che sotto il profilo sociale nei confronti dei soggetti psicologicamente più fragili.

Se si considera che le misure volte a prevenire il diffondersi del virus all'interno delle comunità penitenziarie impongono ai "nuovi giunti" dalla libertà o trasferiti da altra sede periodi di isolamento sanitario, ben si comprenderà che per tale tipologia di detenuti, il rischio di suicidio, già alto, tenderà ad aumentare con il perdurare della crisi in atto.

Al fine di prevenire la realizzazione di gesti autolesivi o suicidari da parte di tali soggetti evidentemente sottoposti a maggiore situazione di stress, si ribadisce la necessità di sensibilizzare i Signori Direttori agli Istituti penitenziari, affinché vengano implementati i colloqui a cura dello psicologo e del Funzionario giuridico penitenziario, nei confronti di ciascun nuovo giunto, con particolare attenzione ai detenuti cd "primari". Parimenti, le Direzioni avranno cura di invitare il Dirigente sanitario al puntuale svolgimento delle visite mediche ai detenuti in stato di isolamento.

Nondimeno dovrà essere assicurato il necessario supporto anche agli altri detenuti, non solo nuovi giunti, in ragione delle mutate condizioni detentive legate all'emergenza epidemiologica, che ha imposto nuove modalità di effettuazione di colloqui con i congiunti, ha limitato la realizzazione di attività trattamentali ed i contatti con il mondo esterno.

Gli operatori del trattamento, nell'assicurare a ciascun detenuto attività di supporto, avranno cura di attenersi al rigido rispetto delle misure igienico/sanitarie imposte, al fine di prevenire il contagio del virus, indossando la mascherina e mantenendo una distanza di almeno un metro dal detenuto[2].

---

[2] Circolare 10 novembre 2020, n.0401524

Ministero della Giustizia
Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria
Direzione Generale dei Detenuti e del Trattamento

Il Direttore Generale

Si resta in attesa di conoscere le misure che le SS.LL. vorranno concretamente adottare.

IL DIRETTORE GENERALE
Gianfranco De Gesu